

gere ampiamente, m'impongono il dovere di rinunciare alla candidatura offertami.

Dissi in quell'adunanza, che, adempiendo, nel mio ufficio di consigliere al mio dovere, io sapevo bene di votarmi al sacrificio elettorale; e lo stato delle cose alla vigilia della votazione, non può farmi pensare oggi diversamente da come pensavo otto giorni or sono e da come pensavo nell'atto di compiere il mio dovere.

Uomo di lotta, io non voglio dare importanza al trionfare ed al soccombere in una elezione; ma, consciente della vera situazione di Napoli, io non posso prestarmi a produrre, con una mia eventuale sconfitta, un equivoco sulla coscienza morale del paese, e fare risalire ad esso, che ho avuto l'onore di rappresentare, la responsabilità di ciò che potrebbe soltanto essere la risultanza dei maneggi loschi da parte di tutti coloro, che, in tante occasioni, io colpì inesorabilmente o che pur troppo han trovato modo di stendere morbose ramificazioni in tanta parte della nostra vita pubblica.

Io non sono stato in Consiglio comunale che una voce di protesta contro il male, da qualunque parte proveniente, e per le manovre di pochi non posso far dire che la mia voce sia stata soffocata dalla volontà del paese.

Ecco, Egregio signor Presidente, perchè rinunzio alla cortese offerta, che mi è da Lei comunicata; ecco perchè per la prima volta io rinunzio ad affrontare una lotta nel pubblico interesse.

Con osservanza.

Napoli 2 Luglio 1899.

Dev.mo  
Carlo Altobelli

### Movimento elettorale repubblicano - socialista

Malgrado la congiura del silenzio per parte della stampa asservita alle diverse clientele intorno a tutto ciò che riguarda il movimento elettorale dei partiti popolari, la lotta procede ottimamente fra un crescendo di simpatie, che nell'altro campo scavano un abisso in cui inevitabilmente precipiteranno i cosiddetti liberali...

I comizi si succedono...

La lotta assume un carattere spiccatamente politico, poichè tutti gli oratori di parte nostra insistono nelle loro conferenze sulle violazioni recenti dello Statuto e ne ricevono applausi fragorosi, che mostrano quale sia il pensiero del popolo napoletano, non ultimo nella difesa delle pubbliche libertà.

### Al circolo Mercato

Lunedì sera vi fu un comizio elettorale.

Pietro Casilli con frasi felicissime protestò contro la reazione invadente e suscitò un vero entusiasmo nei buoni popolani del Mercato. Indi, presentò alcuni candidati che erano presenti. L'avv. Nardone, il nostro compagno, pellettieri, Gaetano Balsamo, il ferroviere repubblicano Martucci, il contabile Rispo, l'ing. Ferrara e infine il nostro compagno Cafaro furono tutti applauditissimi, suscitando entusiasmo.

### Il comizio alla Vicaria

Ieri sera le sale del sotto-comitato dei partiti popolari, in sezione Vicaria, erano affollatissime; operai ferroviari meccanici, arsenalotti, piccoli borghesi... una vera folla entusiasta.

Il compagno Lucci parlò nella forma semplice e insinuante, che è la caratteristica della sua propaganda efficacissima. — Frustò la camorra inesorabilmente; spiegò i doveri dei partiti popolari in un ambiente corrotto; con commoventi parole spiegò il significato delle candidature proteste; non dimenticò la nota politica; e per tutto i convenuti la applaudirono fragorosamente.

Il simpatico nostro compagno Pedrini, ferroviere, disse un discorso così bello, tanto efficace, con voce tanto simpatica, da suscitare un irresistibile entusiasmo nell'uditorio.

E ancora... Un'ottima sorpresa!

Intervenire il compagno on. De Marinis, che, invitato, parlò in forma smagliante, eloquentemente.

Un grido si levò dall'assemblea appena egli prese il posto dei conferenzieri: Viva l'estrema sinistra! E il grido si ripeté, echeggiò per vari minuti.

Il compagno De Marinis si congratulò del risveglio della classe operaia napoletana nella presente lotta; si augurò che il risveglio perduri in seguito, che s'inizi l'organizzazione coi circoli elettorali, malgrado gli strappi che si vanno facendo allo statuto.

Spiegò il significato dell'unione dei partiti repubblicani e socialisti.

Il discorso dell'on. De Marinis suscitò entusiasmo nell'assemblea; entusiasmo non passeggero, ma che certo avrà solenne conferma nella votazione di domenica.

La serata di ieri fu tutta una rivelazione ai socialisti militanti di Napoli di quel che si possa compiere nell'ambiente.

L'ammaestramento non resterà infecundo.

### Altri comizi

Stasera parlerà Giovanni Bovio; e poi, altre conferenze vi saranno; ogni sera si ripeteranno le belle manifestazioni.

### Rettifica

Alcuni giornali per errore hanno incluso nella lista popolare il nome del nostro compagno Carbone Pasquale tramviere.

Il Carbone doveva essere incluso nella nostra lista, ma al suo posto era stato sostituito il meccanico Gaetano Esposito, poichè il Carbone non poté accettare la candidatura per ragioni indipendenti dalla sua volontà, quantunque goda simpatie generali nel partito e nella sua classe.

Il *Mattino* al posto di combattimento

Il giornale di Scarfoglio aspettava da parecchi giorni, e manteneva il suo linguaggio in una zona neutra, pronto a discendere in pro di questo o quello.

Ed infatti stamane il buon napoletano, scendendo di letto, leggucciava con sorpresa non piccola un articololetto di Scarfoglio in favore di *Summonte e Casale*, enumerando tutti i benefizii della vigente amministrazione.

Che cosa buffa!

Lo stesso Scarfoglio non è riuscito a nascon-

dere nella sua prosa tutto il disprezzo che sente per i due comparì.

Oh che commedia!

### All'Unitaria liberale

Quest'associazione unitaria che si ostina ad intitolarsi *liberale*, rappresenta quel tanto noto liberalismo di Agnello Casale.

E tanta e poi tanta la nausea destata da quest'associazione che ogni giorno piovano rinunzie di candidati segnati in lista. Ieri sono venute le sdegnose proteste di Carlo Altobelli e Pasquale Giliberti.

Finalmente dopo tanti stenti, la lista è stata messa fuori.

Così la lista dell'Unitaria assumerà il suo vero carattere, quello di vendita di candidatura a L. 750 a posto.

Fate il conto, e vedrete quale bella somma entrerà nelle tasche di qualcuno.

### Le elezioni amministrative di Domenica

#### Castellammare

Lotta acerrima indescrivibile. Votanti 1605.

Alfonso Fusco voti 925.

Achille Afan de Rivera voti 679.

Eletto: *Fusco*.

#### Afragola

Votanti 1002.

Gennaro Ciaramelli voti 611.

On. Luigi Simeoni voti 391.

Eletto: *Ciaramelli*.

#### Casoria

Votanti 1050.

On. Gaspare Colosimo battuto dal

Dottor Corrado

#### Pozzillano d'Arco

Votanti 956.

De Stefano voti 592.

Pirozzi voti 364.

Eletto, *De Stefano*.

#### Torre del Greco

Votanti 1385.

Bartolomeo Mazza voti 958.

Antonio Brancaccio voti 428.

Eletto: *Mazza*.

#### Ottaviano

Eletto: *Luigi Scudieri*.

#### Vico Equense

Rieleto: *Giacomo Rossano*.

#### Barra

Rieleto: *Ciro Scognamiglio*.

Per ora segniamo due cadute sintomatiche: quella del generale Afan de Rivera ex-ministro, e quella del deputato Luigi Simeoni. Specie quest'ultima ha un grave significato: un galantuomo, quale il dottor Ciaramelli ha abbattuto un altro abilissimo clown della politica e dell'amministrazione.

Comincia adunque la reazione contro la Camorra.

Ricordiamo che il clown Simeoni è anche un emerito poliziotto e forcaiolo: egli ha proposte le restrizioni al regolamento della Camera allo scopo di lasciar approvare in blocco tutte quelle leggi che al potere esecutivo piacesse.

Il paese di Afragola ha giudicato l'uomo ed ha chiaramente dimostrato di apprezzare e di essere grato a quelli che in Parlamento si sono vivamente opposti ai tentativi di colpo di stato, salvando quello straccio di libertà accordatoci dallo statuto.

Evviva Afragola!

### LE GESTA DELLA CAMORRA

#### Il fermento del figlio di Bovio

Così racconta l'*Avanti!* il disgustoso incidente di domenica:

«Agnello Casale aveva indetto, per oggi, un comizio per proclamare la candidatura al Consiglio provinciale del senatore Fusco, lo strumento della sua vendetta contro il duca Di San Donato, ed il *Mattino* aveva annunciato che la cittadinanza napoletana avrebbe assistito ad una solenne affermazione di libertà.

«A questi chiari di luna, fra decreti-legge, violenze di maggioranza faziose, proroghe di Camera, ecc., la promessa di un'affermazione solenne di libertà doveva solleticare la nostra curiosità. Chissà che questo senatore non sia offeso per la promulgazione di una legge non approvata né discussa dall'Alto consesso, pensò qualche repubblicano e qualche socialista, e volse i propri passi verso la *Sala Tarsia*.

«Ma alla porta ebbe la prima delusione. Al comizio... pubblico non si accedeva che dietro il riconoscimento di una squadra... di amici dell'on. Casale. Per una solenne affermazione di libertà si cominciava maluccio.

«Corso Bovio, figlio del deputato, corrispondente dell'*Italia*, esibendo la propria tessera di giornalista, chiese l'accesso almeno in questa qualità. Gli fu risposto brutalmente, col tu, dai bravacci, guardia del corpo. Ne nacque un battibecco, che finì con una legnata che il signor D'Amelio, segretario dell'on. Casale, assentò al povero giovanetto, producendogli una ferita in testa, dichiarata all'ospedale dei Pellegrini guaribile in dieci giorni!!

«Naturalmente il divberio si allargò. Corsero altri pugni ed altri ceffoni, durante i quali la polizia si rifiutò di arrestare il feritore ed i suoi comparì, ed arrestò invece un compagno nostro, Maurizio Maraviglia.

«Così si compie la solenne manifestazione di libertà, promessa dal *Mattino*, ed un funzionario di questura, amichevolmente favellando, confessò che era stata preparata nell'interno della *Sala Tarsia* una banda armata di bastoni, con l'ordine di dare botte da orbi a chiunque avesse osato di domandare la parola in contraddittorio, e che... l'autorità politica aveva avuto ordine di lasciar fare.

«E poi, quando il marchese di Campolattaro osò dire che in Napoli esiste una Camorra, e che essa

è tutelata dalla questura, si trovarono delle anime timorate che gridarono allo scandalo, alla menzogna!

«Tanto per finire, eccovi il principio della condanna di Agnello Casale, nel comizio d'oggi, formato dai *fontanieri*, col loro capitano generale alla testa, il neo-comandante Antonio Berlinger, dagli ispettori ed impiegati dello spazzamento, guidati dal loro egregio direttore, signor... Ciuccio (quale emblema in quell'assemblea!) e da tutto il mondo burocratico del Comune:

«Lasciate, amici miei, che la canaglia elettorale urli e sbraiti! Mirabolante!

«Una nota sintomatica dell'ambiente. Un paciere interpostosi fra Corso Bovio e il D'Amelio, ebbe la catena d'oro e l'orologio rubati, sorte questa che toccò anche al D'Amelio!

«Proprio è il caso di dire: I ladri di Pisa!

La *Propaganda* manda un saluto di solidarietà all'amico Corso Bovio, vittima dei camorristi napoletani per la sua coraggiosa cam-

## Lavoratori alle urne!

Non vi pare un'anomalia singolarissima che nei Consigli comunali di città dalle centinaia di migliaia d'abitanti, in Consigli dove si trattano interessi di tutte le classi sociali, tutte le classi siano personalmente rappresentate, tutte, fuorché la più numerosa, che è anche quella che ha maggior bisogno d'esser tutelata? Io credo che la cosa parrà un giorno tanto strana che se n'andranno a cercar le cause con la stessa curiosità con cui si ricercano quelle dei più singolari fenomeni sociali del tempo andato.

Io m'immagino uno straniero semi-barbaro, ma di molto acume, piovuto qui da un paese in cui non sia idea di regime rappresentativo. Io metto col pensiero in uno di quei Consigli, e mi par di sentirlo dire: Ma come mai! Ecco un'assemblea in cui si parla ogni momento di interessi del lavoro e di lavoratori, in cui l'uno accusa l'altro a ogni tratto di non essere vero interprete dei loro sentimenti e delle loro aspirazioni, e di operai non ce n'è un solo, non uno che possa dire: i nostri sentimenti, le nostre aspirazioni, i nostri bisogni son questi! — Dopo essersi fatto spiegare a un di presso in qual maniera si formino queste assemblee, il mio semi-barbaro direbbe al suo cicerone: — Ho capito! Qui non c'è operai perchè gli operai non sono elettori. — Ma no, lo sono, — gli sarebbe risposto — e dispongono di migliaia di voti. — Allora direbbe: Sono elettori, ma non sono eleggibili. — Ma sì, sono eleggibili, come tutti gli elettori lo sono. — Ho capito! — ridirebbe lo straniero — sono eleggibili; ma essi non eleggono alcuno dei loro perchè non ce n'è alcuno che sappia parlare né scrivere. — Ma no, v'ingannate: ce n'è molti che parlano mirabilmente dei propri interessi nelle loro riunioni professionali o di partito, e ce n'è anche molti che sanno trattare la penna a dovere, tanto che se si fondasse un giornale come quel tal *Buon senso*, fondato a Parigi nel '48, aperto a tutti i lavoratori, si farebbero anche qui delle scoperte letterarie curiose. — Ho capito questa volta — direbbe finalmente lo straniero. — Essi non eleggono nessuno della propria classe perchè vedono gli interessi loro così ben patrocinati dai rappresentanti della classe borghese, che stimano inutile aver dei rappresentanti propri, e si tengono per ampiamente soddisfatti. — Ma no, veda, non sono soddisfatti, si lagnano, dicono d'aver delle ragioni da far valere, gridano che ci sono delle ingiustizie da correggere, delle riforme da proporre. mille cose da fare. — E allora... allora il mio semi-barbaro non capirebbe proprio più nulla.

### Efficacia dei rappresentanti operai nei Consigli Comunali

Mi soffermo un momento all'ultima supposizione di questo straniero immaginario, perchè esprime forse il pensiero di alcuno di voi; mi ci soffermo per dire che nessun rappresentante borghese, per quanto sia sincero ed efficace propugnatore della causa di lavoratori, potrà mai avere in un'assemblea quell'efficacia particolare che vi ha uno della vostra classe, il quale la rappresenta con la sua stessa persona e ne spira l'alto dalle labbra, che può parlare di bisogni che sente egli stesso e di sacrificii ch'egli stesso compie ed ha compiuti, che protegge gli interessi del lavoro che egli fa e di cui vive, che è in relazione intima, fraterna e continua coi suoi rappresentati, che non è legato ai rappresentanti degli interessi diversi od opposti da mille sottilissimi vincoli, non lacerabili, di amicizie antiche, d'identità d'abitudini, di idee comuni in altri campi, che non è impacciato dal fatto d'aver professato in altri tempi opinioni discordi da quelle sue d'oggi giorno, o di essere stato per queste indifferente; e che non può essere sospetto in alcun modo di mancanza di sincerità... perchè siamo a questo ancora che par tanto illogico e strano che uno s'appassioni e combatta per interessi, sian pure sacrosanti, ma non strettamente collegati e contrari a quelli della propria classe, che il pensiero ch'ei sia un uomo generoso è l'ultimo che s'affacci alla mente degli avversarii: il primo è che sia un impostore.

### Praticità e buon senso degli operai nella difesa dei loro interessi

Certo, io mi rendo conto dei dubbi che hanno molti di voi a questo proposito, dubbi che non si danno, generalmente, negli operai di Comuni rurali. Là il lavoratore vede partecipare all'amministrazione pubblica persone della sua medesima classe, di coltura non maggiore della sua, e che trattano dei piccoli interessi comuni con la semplicità e col linguaggio che egli stesso adopera: gli par quindi naturale, e non può parergli inutile, di mandar far gli amministratori del Comune uno dei suoi.

La cosa è diversa, si capisce, nelle grandi città. Abituato per tradizione a veder sedere nei Consigli cittadini di una sola classe, a vedersi rappresentati largamente la scienza, l'ingegno, l'esperienza degli affari e la ricchezza, e la discussione sollevata spesso al di sopra della sua cerchia di cognizioni e di idee, l'operaio ha finito a considerare quella rappresentanza quasi come un privilegio signorile, e stenta a capacitarsi del come un suo compagno vi potrebbe prender parte utilmente, non riesce a raffigurarselo là che come uno spostato e un inetto. Ma egli è in er-

pugna contro le cricche e le clientele. Il generoso sangue che ha rigato la sua fronte non resterà sterile.

Ormai il quanto è lanciato tra i partiti democratici ed i rappresentanti delle camorre cittadine. La guerra sarà aspra e fiera.

Gli affiliati della *Mala vita* ed i loro principali adopereranno i loro... nodosi argomenti. Noi opporremo la tenace e costante organizzazione proletaria. E, quando un bel giorno, ci presenteremo, non più isolati, ma alla testa di masse lavoratrici disciplinate nei Comizi... pubblici dei pseudo liberali, essi non potranno più impedirci con la violenza la parola, ed essi vedranno la loro prepotenza furfantasca miserevolmente precipitare di fronte ad levarsi inesorabile degl'interessi collettivi del proletariato.

Egli non considera che il suo compagno andrebbe là a rappresentare un ordine di idee sue proprie, di interessi di cui ha conoscenza pratica, di questioni in cui ha un criterio preciso; non pensa che in ogni discussione ha un grande valore anche una sola idea netta, espressa a proposito, sia pur con la più rozza parola; che ciò che in molte discussioni gli par superiore alla sua intelligenza e alla sua coltura non è che zavorra accademica e curialesca gittata sulla vacuità degli argomenti; che il buon senso è in ogni luogo e in ogni cosa la prima forza, e che una gran parte delle lungaggini deplorevoli a cui si abbandonano spesso le più colte assemblee derivano appunto dal non esservi un sufficiente numero di quegli ingenui parlatori, a cui manca l'arte d'ingrandire, di assottigliare, d'intricare, di confondere tutte quante le questioni, invece di attenersi al fondo delle cose, come suol fare l'uomo incolto, che è persuaso d'un'idea.

E d'altra parte, convien che si persuadano i lavoratori che la loro classe non s'innalzerà mai fin che un gran numero di loro non saranno passati per quella impareggiabile scuola pratica che sono le amministrazioni pubbliche e le amministrazioni private; intendendo per private quelle delle loro Società e delle loro corporazioni. A questa scuola si formarono la maggior parte di quei quarantatruo deputati al Parlamento germanico — meccanici, calzolari, falegnami, doratori, operai d'ogni arte e d'ogni mestiere — in molti dei quali riconoscono gli stessi avversarii, spesso con parole d'ammirazione, coltura varia, abilità parlamentare, e nelle discussioni che toccano le idee e gli interessi del loro partito, un'efficace eloquenza. A questa scuola si formò quel valoroso, quel benemerito Anseele, fiammingo, fondatore di quell'ammirabile complesso di cooperative di consumo e di produzione che è il *Vooruit*, il più fortunato esempio di organizzazione socialista che sia stato attuato finora. Si educò a questa scuola quel Luigi Bertrand, operaio marmista, in cui sembra incarnato il genio organizzatore della sua razza, che da un capo all'altro del suo paese fondò Società cooperative, Case del popolo, Circoli di studi sociali, e che è, col Volder, l'anima del Partito operaio belga, rispettato, ammirato anche dai più appassionati oppugnatore e scalzatori dell'opera sua. E alla scuola medesima crebbero tutti quegli operai della sua nazione, i quali all'ultimo Congresso internazionale di Bruxelles, diedero prova di tal senso pratico, di tanta chiarezza d'idee, di una così larga cognizione di molte questioni sociali e economiche, che se li avessero uditi certi uomini d'ordine d'una grande città italiana, radunatisi l'inverno scorso in Assemblea per provvedere agli affari proprii, avrebbero deplorato anche più amaramente di quanto fecero i funesti effetti dell'istruzione popolare.

### Solidarietà necessaria per i miglioramenti dei lavoratori

Comprendo un'altra difficoltà che si oppone, in molti lavoratori, alla concordia nella lotta elettorale. E ve l'accenno, senza un'ombra d'intenzione di farvi un rimprovero. La difficoltà risiede in un vostro difetto. — Vostro? — No. E' un difetto di tutti gli uomini, e che si fa sentire in tutte le classi. Ma è naturale, è scusabile che si faccia sentire nella vostra forse più fortemente che nelle altre. Nella classe che ha più fondate ragioni di lagnarsi delle ingiuste disuguaglianze sociali, si comprende come sia più viva la renitenza a conferire ai proprii eguali una forma qualsiasi di superiorità, come si diffidi più facilmente del compagno che aspira ad innalzarsi, e anche di quello che è portato in alto a suo malgrado, come sorge più forte il sospetto che chi esce dalla sua schiera possa abusare dell'autorità e della fortuna. Ma è pure una tendenza a cui conviene resistere a qualunque costo. Già lo disse un bravo lavoratore francese ai suoi camerati, con parole scolpite che io voglio ripetere, non solo perchè possano riferirsi a voi le sue censure, ma anche per mostrare che il male è in ogni paese.

Certo — egli disse — l'opera è lunga, penosa, irta di difficoltà. Ma se noi non perveniamo a unire in uno spirito di larga e forte solidarietà; se passiamo il tempo a lacerarci l'un l'altro, parodiando i borghesi nelle loro dispute vane; se ci divertiamo a giocare alle chiosole e alle consorterie; se non uccidiamo in noi stessi, quel deplorevole senso di gelosia, per cui non possiamo sopportare tra le nostre file alcuna superiorità intellettuale; se non ci eleggiamo dei capi che per obbligarci ad obbedire alle nostre cangianti volontà, e non per seguire la loro direzione e ascoltare i loro consigli; se, in una parola, non riusciamo a governare noi stessi, a nulla mai potremo riuscire.

E, senza dubbio, è la virtù opposta a questo difetto quella che costituisce la principal forza di quel grande partito operaio di Germania, nel quale — come osservò uno scrittore che lo studiò addentro — l'ossequenza verso i capi è più profonda che in ogni altro partito dell'impero, e va non di rado fino all'eccesso, fino a una cieca commisione. Ma è perchè là si comprende quello che da per tutto si dovrebbe comprendere: che se è possibile immaginare una società in cui tutte le disuguaglianze economiche e sociali siano sopresse anche in forma assoluta, non è possibile immaginarne una in cui sia-